

# L'ETERNA ECCEZIONE ITALIANA DI NON RISPETTARE LE REGOLE

**ALBERTO BISIN**

**I**L SISTEMA politico si trova in questi giorni ancora una volta a dover gestire in emergenza una crisi di Alitalia, dissanguata dalle continue perdite. Invece di entrare nel dettaglio e cercare di capire le ragioni contingenti di queste perdite, voglio soffermarmi su quel "ancora una volta". Sono decenni infatti che il governo si trova con regolarità a intervenire su una emergenza Alitalia. La logica di questi interventi è per sua natura sempre la stessa: aiuti e sussidi oggi, solo oggi e mai più in futuro, con azioni strutturali di risanamento della società a partire da domani. Poi domani, davanti a una nuova emergenza, la situazione si ripete negli stessi termini. Se ognuno di questi interventi ha la sua ragione di essere, per evitare licenziamenti e disagio sociale, è la loro ripetizione il vero problema: manager e dipendenti che si aspettano interventi politici in futuro non hanno incentivo alcuno a operare e favorire quelle azioni strutturali atte a risanare la società.

Ma l'incapacità del sistema istituzionale del nostro paese a seguire regole di comportamento, anche quelle che si sia auto-imposto, va ben al di là del rapporto perverso tra la politica e l'ex società di bandiera. La tendenza all'eccezione discrezionale negli interventi di politica economica è un grave sintomo di un sistema politico-istituzionale inefficace ed inefficiente.

Gli interventi in aiuto del sistema bancario seguono esattamente lo stesso schema. Perdite ingenti e crediti incagliati portano alla crisi economica, con gravi rischi per la stabilità

del sistema finanziario, fino a un qualche intervento pubblico e temporaneamente risolutivo e motivato come una eccezione, rigorosamente una tantum, alla buona regola. A questo proposito, è chiaro che il bail-in sia una buona regola nel medio periodo: chi ottiene rendimenti elevati a fronte di rischio sia responsabile davanti alle possibili perdite dell'investimento. Ma una eccezione si è resa necessaria questa estate, quando Brexit ha aggiunto rischio sistemico all'intero sistema finanziario europeo. E prima ancora, quando le banche hanno venduto i propri titoli rischiosi a correntisti ignari. E quindici anni fa, quando le banche hanno rifilato debito sovrano argentino, bond Cirio, e altre amenità ai soliti correntisti ignari che da sempre popolano il paese. E naturalmente il sistema bancario, temporaneamente salvato dall'intervento pubblico, sopravvive senza veri incentivi al risanamento, fino alla prossima crisi.

Alitalia e il sistema bancario italiano, prendiamo Monte Paschi come esempio, hanno caratteristiche comuni. Entrambe sono società pubbliche privatizzate senza gran convinzione da un sistema politico che desidera continuare a utilizzarle come serbatoio di voti e favori. Succede che in queste condizioni la politica abbia il sussidio facile, anche nelle migliori democrazie occidentali: la Germania ha ben aiutato le proprie banche durante la crisi e la Francia sussidia da sempre tutto ciò che parla francese. Ma il caso italiano è particolarmente profondo e sistemico. Il richiamo dell'eccezione discrezionale alle regole è una caratteristica strutturale della politica econo-

mica del paese. Si pensi al fiscal compact, una regola che il governo ha ritenuto di imporsi per evitare che la sfiducia degli investitori in titoli del debito pubblico (lo spread) portasse il paese al fallimento. E che i governi successivi hanno immediatamente cercato di rinegoziare, motivando ogni possibile eccezione (da Brexit, all'austerità, all'avvento dei populistici), noncuranti del fatto che ciò giustificasse la mancanza di fiducia degli investitori all'origine e, soprattutto, senza mai intervenire sulla causa strutturale di tutto, l'elevato debito pubblico.

E anche la recente fascinazione di varie forze politiche del paese nei confronti di una qualche forma di uscita dall'Euro può essere spiegata come una ulteriore manifestazione dello stesso fenomeno. La moneta comune impedisce infatti al nostro paese di operare politiche monetarie discrezionali, assoggettandole a regole efficienti nel medio periodo. Ma essa impedisce un intervento di monetizzazione del debito e di svalutazione della moneta che alcuni ritengono desiderabile in questo momento. Ma solo in questo momento, sia chiaro: come eccezione *una tantum*, solo finché si possano mettere in atto quelle riforme che permettano al paese di aumentare la produttività che stagna da oltre vent'anni e tornare a crescere.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

